

Ais/Design Journal Storia e Ricerche



REPERTORIO PER UNA NOSTRA STORIA DEL DESIGN

**AIS/DESIGN JOURNAL
STORIA E RICERCHE**

Rivista on line, a libero
accesso e peer-reviewed
dell'Associazione Italiana
degli Storici del Design
(AIS/Design)

**VOL. 9 / N. 16
AGOSTO 2022**

**REPERTORIO PER
UNA NOSTRA STORIA
DEL DESIGN**

ISSN
2281-7603

PERIODICITÀ
Semestrale

SEDE LEGALE
Milano

CONTATTI
caporedattore@aisdesign.org

WEB
www.aisdesign.org/ser/

Ais/Design

Journal

Storia e Ricerche

DIRETTORE Raimonda Riccini, Università Iuav di Venezia
direttore@aisdesign.org

COMITATO DI DIREZIONE Marinella Ferrara, Politecnico di Milano
Francesco E. Guida, Politecnico di Milano
Mario Piazza, Politecnico di Milano
Paola Proverbio, Università Cattolica del Sacro Cuore, Milano
editors@aisdesign.org

**COORDINAMENTO
REDAZIONALE** Chiara Lecce, Politecnico di Milano
caporedattore@aisdesign.org

COMITATO SCIENTIFICO Giovanni Anceschi
Helena Barbosa, Universidade de Aveiro
Alberto Bassi, Università Iuav di Venezia
Fiorella Bulegato, Università Iuav di Venezia
Giampiero Bosoni, Presidente AIS/design, Politecnico di Milano
Maddalena Dalla Mura, Università Iuav di Venezia
Elena Dellapiana, Politecnico di Torino
Grace Lees-Maffei, University of Hertfordshire
Kjetil Fallan, University of Oslo
Priscila Lena Farias, Universidade de São Paulo
Silvia Fernandez, Nodo Diseño América Latina
Jonathan Mekinda, University of Illinois at Chicago
Gabriele Monti, Università Iuav di Venezia
Catharine Rossi, Kingston University
Susan Yelavich, Parsons The New School
Carlo Vinti, Università di Camerino

REDAZIONE Letizia Bollini, Libera Università di Bolzano
Rossana Carullo, Politecnico di Bari
Rosa Chiesa, Università Iuav di Venezia
Paola Cordera, Politecnico di Milano
Luciana Gunetti, Politecnico di Milano
Alfonso Morone, Università degli Studi di Napoli Federico II
Susanna Parlato, Sapienza Università di Roma
Monica Pastore, Università Iuav di Venezia
Isabella Patti, Università degli studi di Firenze
Teresita Scalco, Archivio Progetti, Università Iuav di Venezia
Eleonora Trivellin, Università degli studi di Firenze
Benedetta Terenzi, Università degli Studi di Perugia

ART DIRECTOR Francesco E. Guida, Politecnico di Milano
Daniele Savasta, Yasar Üniversitesi, İzmir

EDITORIALE	CONMIATO Raimonda Riccini	9
<hr/>		
SAGGI	STORIA E PEDAGOGIA DEL DESIGN Maddalena Dalla Mura	15
	CULTURE PER L'INSEGNAMENTO DEL DESIGN Raimonda Riccini	19
	I TEMPI DEL DESIGN. UN COMMENTO AL SAGGIO "WHY IT TOOK SO LONG" DI GILLIAN CRAMPTON SMITH Francesco E. Guida	27
	WHY IT TOOK SO LONG. DEVELOPING THE DESIGN MINDSET IN THE TECHNOLOGY INDUSTRIES Gillian Crampton Smith	32
	ARCHIVI DIGITALI PER LA STORIA DEL DESIGN Fiorella Bulegato	49
	ARCHIVI DIGITALI E FONTI DOCUMENTALI DEL DESIGN: NUOVE PROSPETTIVE STORICHE E STORIOGRAFICHE SUL DESIGN? I CASI GIO PONTI, VINICIO VIANELLO E VICO MAGISTRETTI Dario Scodeller	53
<hr/>		
RICERCHE	SULLA STORIA DEL DESIGN DEI MATERIALI. IL CONTRIBUTO DI CECILIA CECCHINI ED ELEMENTI DI RIFLESSIONE PER NUOVE STORIE Marinella Ferrara	78
	DALLA CELLULOIDE ALLA PLASTICA BIO. 150 ANNI DI SPERIMENTAZIONI MATERICHE LETTE ATTRAVERSO L'AZIENDA MAZZUCHELLI 1849 Cecilia Cecchini	83
	L'IMPORTANZA DELLE FONTI ORALI E DELLA LETTERATURA GRIGIA NELLA RICERCA STORICA SUL DESIGN Paola Proverbio	108
	EPHEMERAL VOICES AND PRECARIOUS DOCUMENTS FIXING ORAL HISTORY AND GREY LITERATURE TO THE DESIGN HISTORICAL RECORD Ida Kamilla Lie	113
<hr/>		
MICROSTORIE	STRATIFICAZIONI Mario Piazza	133
	RIUSO "CALDO" E "FREDDO" DI DISPOSITIVI NEGLI ARCHIVI DI ALBE E LICA STEINER E A G FRONZONI ATTRAVERSO PRODUZIONI STORIOGRAFICHE E DIDATTICHE. LA RIVISTA U E IL PERIODICO U Luciana Gunetti	137
<hr/>		
RILETTURE	CONMIATO Alberto Rosselli	167

IN MEMORIA	IL PROGETTO È IL ROMANZO DELLA VITA Paolo Rosselli	171
	ALBERTO ROSSELLI: ARCHITETTO, DESIGNER, DOCENTE Davide Crippa	187
	ALBERTO ROSSELLI E «STILE INDUSTRIA» UNICITÀ DI UN CASO EDITORIALE Rosa Chiesa	195

Franco Grignani, *Stile Industria*,
copertina del n. 6, 1956 (courtesy of
AIAP CDPG).

STILE INDUSTRIA

disegno industriale *industrial design*

grafica *graphic art*

n. **6** 1956

imballaggio *packaging*

Ricerche

L'importanza delle fonti orali e della letteratura grigia nella ricerca storica sul design

PAOLA PROVERBIO

Università Cattolica del Sacro Cuore, Milano

Orcid ID 0000-0001-6742-4412

Nel numero della rivista “*Storie di design attraverso e dalle fonti*” del 2017, veniva pubblicato un contributo dedicato a una tipologia di documenti sovente lasciati ai margini nella ricerca storica, se non persino esclusi da quella che viene considerata la “letteratura ufficiale”. Rivendicando il valore della *storia orale*, della *letteratura grigia* e di quella *effimera* l'autrice, Ida Kamilla Lie, auspicava altresì un ampliamento teorico e pratico della ricerca per il design integrando i consueti documenti d'archivio con quest'altro genere di fonti (p. 68).

In particolare, l'approfondita ricerca di Lie nasceva dalle riflessioni e dalla metodologia di lavoro che stava impiegando per la tesi di dottorato presso l'università di Oslo, ricerca inserita in un progetto guidato da Kjetil Fallan e incentrata “sulla sostenibilità, tra la fine degli anni sessanta e gli anni settanta, nel contesto della educazione del design nei paesi scandinavi”. Protagonisti di questo lavoro, erano stati, come lei stessa li definisce, “attori, gruppi ed eventi che non rientrano in un contesto istituzionale”. Una modalità di ricerca la sua, con diversi punti in comune con il caso di cui mi ero occupata – Gino Sarfatti e la sua azienda Arteluce –, e che veniva pubblicato nello stesso numero della rivista (Proverbio, 2017, pp. 71-90).

PAROLE CHIAVE

Archivi
Educazione
Letteratura grigia
Storia orale

A collegare le nostre indagini, infatti, era stato fondamentalmente l'impiego di *interviste* ai protagonisti delle nostre vicende, di *letteratura grigia* – intesa come “materiale di fonte che si colloca tra le fonti orali e il materiale pubblicato in commercio”, per esempio “tesi e dissertazioni, lavori di ricerca di facoltà, resoconti di incontri, conferenze, seminari e workshop, progetti di studenti e pubblicazioni interne di associazioni e organizzazioni” (p. 62) ai quali si devono unire quaderni e rubriche di appunti –, e di materiali *effimeri*, “solitamente prodotti per un uso a breve termine” tra i quali rientrano biglietti, orari, manifesti, inviti, cartoline, ecc”. Documenti questi spesso a rischio di dispersione e che invece possono persino “aggiungere nella ricerca storica sul design” [...] “sfumature alle interpretazioni esistenti” (p. 56).

Il confronto tra le nostre riflessioni, in particolare per quanto riguarda l'uso delle interviste, consente quindi di evidenziare almeno alcuni aspetti di rilievo, tra i molti affrontati da Lie, di questo metodo di lavoro, che risponde appieno all'approccio critico di ricostruzione della storia basato sulle fonti, approccio che fin da principio ha caratterizzato la natura stessa della rivista *Ais/Design. Storia e Ricerche*.

Il primo punto interessante è il valore strategico dell'impiego della *storia orale* - "pratica sempre più diffusa tra gli storici del design, sia quale mezzo che risorsa" (Sandino, 2006, p. 275) - che nel suo e nel mio caso è risultata decisiva per ottenere informazioni per la ricostruzione di fatti che diversamente non sarebbe stato possibile acquisire.

Come già scrivevo nel mio contributo, "ritengo quella orale una tra le più interessanti fonti nel lavoro dello storico, poiché lascia spazio a un percorso di ricerca stimolante, dovuto al ricco potenziale implicito in questo genere di fonte e che in quanto tale offre maggiori opportunità di esercitare visioni diversificate sulla storia". Concetto evidenziato anche da Lie che, facendo riferimento a numerosi studiosi internazionali di storia orale e letteratura grigia, cita in proposito Arlene Oak (2006, p. 346), quando dice: "l'intervista di storia orale apre la strada sia alla registrazione sia alla formazione del passato" (p. 57). Condizione quest'ultima tanto più vera in assenza totale di altre fonti in merito, soprattutto scritte: è dal confronto tra punti di vista e dall'integrazione di dichiarazioni rilasciate dagli intervistati che talvolta è consentita, come unica possibilità, tale ricostruzione del passato. Condizione che ho sperimentato personalmente nella ricerca sui fotografi italiani impegnati nella rappresentazione dei prodotti del design (Proverbio & Riccini, 2020).

Appare inoltre significativo come tratto specifico di questo metodo d'indagine il fatto che "una testimonianza personale da parte di qualcuno che ha vissuto un evento ha il potenziale di aggiungere strati di empatia alla storia" (p. 61).¹ Il coinvolgimento emotivo con l'interlocutore rappresenta una componente tanto significativa da far asserire a David Lowenthal (1985, p. 218) che "se la storia non suscita convinzione, interesse e coinvolgimento, non sarà compresa né seguita [...] Infatti, quanto meglio una narrazione esemplifica il punto di vista di uno storico, tanto più credibile è il suo racconto". Nelle parole di Lowenthal è implicito tuttavia il complesso risvolto di questo mezzo di ricerca, individuabile anzitutto con il fattore della *soggettività*, da parte dello storico nel restituire i fatti, così come da quella dell'intervistato nel ricordarli e nell'interpretarli.

Del resto, Lie ci ricorda che “nel trasmettere la storia, l'intervistato ha l'opportunità di esagerare, sottostimare e persino riscrivere il proprio ruolo” (p. 57). Sebbene l'autrice sostenga giustamente che “questo aspetto di collaborazione e interazione sociale potrebbe essere considerato una delle caratteristiche principali della storia orale” (p. 57), è chiaro che la *soggettività* allo stesso tempo costituisce uno dei parametri controversi, uno degli aspetti critici, che entrano in gioco insieme a quelli della *memoria* e dell'*attendibilità*: tre punti nevralgici che distinguono le fonti orali perché, rispetto alla documentazione scritta che si pone come scopo la fattualità, la “dimensione soggettiva della dimensione narrativa è molto più marcata e autorizzata nella narrazione orale” (Portelli, s.d.). Inoltre Lie evidenzia, facendo anch'essa riferimento allo studioso italiano Alessandro Portelli, come “le versioni del passato delle persone cambiano quando cambia l'individuo” e ancora che “una storia di vita è un *work in progress* e che il momento in cui il percorso del ricercatore incrocia quello del narratore è un fattore cruciale per la forma della storia presentata” (p. 60).

Stante la situazione, si potrebbe pensare che sia difficile raggiungere attraverso la “narrazione dialogica” una verità storica oggettiva e che a fronte di “ricordi fluttuanti e malleabili e soggetti a modifiche nel corso del tempo [...] Le testimonianze orali devono quindi essere trattate con la massima attenzione quando vengono utilizzate a fini di ricerca”. Tutto ciò è condivisibile e chiama di conseguenza in campo il fattore dell'*attendibilità*; attendibilità che la “santità della scrittura” - come dichiara ancora Portelli - spesso ce lo fa dimenticare (p. 57). In realtà sappiamo che la *credibilità* tocca da vicino qualsiasi genere di fonte, tanto più se si ha a che fare con quelle digitali.

Nel suo lungo e denso saggio, Lie ci ricorda inoltre che sebbene “L'uso della metodologia della storia orale abbia una lunga tradizione in discipline scientifiche come l'antropologia, la sociologia e la storia culturale” (p. 56) e non sia nemmeno una novità per la storia del design (l'autrice riporta all'attenzione in proposito il progetto di storia orale della Design History Society), tuttavia sostiene correttamente che “ciò non toglie che questo materiale richieda un'attenzione particolare e un diverso tipo di riflessione e pratica metodologica” (p. 54) e soprattutto che “queste storie sono una risorsa preziosa per capire come individui e istituzioni abbiano plasmato la nozione di storia del design come disciplina indipendente” (p. 56).

Quello della storia orale è un iter non privo di ostacoli, a cui lo storico deve porre attenzione, del quale deve essere consapevole e che deve imparare a

gestire. È anche vero però che le storie raccolte oralmente, per i motivi appena citati, offrono probabilmente maggiori possibilità di riconsiderare i fatti storici in relazione al cambiamento dei tempi, favoriscono cioè una diversa prospettiva di lettura. Esercizio, questo, d'obbligo per chi si occupa di studi storici del progetto.

Lie arriva persino a ritenere che l'“approccio più consapevole a questo tipo di metodologia può aggiungere sfumature alle interpretazioni esistenti e completare l'uso più convenzionale delle fonti nella ricerca storica sul design” (p. 56). Personalmente mi trovo d'accordo, soprattutto quando afferma che “una combinazione di interviste di storia orale e letteratura grigia possa essere particolarmente preziosa, in quanto questi tipi di fonti possono integrarsi a vicenda per portare alla luce storie che sono state dimenticate, poco comunicate o omesse dalle storie ufficiali” (p. 55).

Non a caso la storia orale è stata largamente utilizzata per ricostruire “microstorie” e in ambiti spesso chiusi, poco accessibili o per nulla registrati (storia del lavoro, storie distrettuali ecc.)² proprio per la sua capacità di raccogliere anche eventi, ricordi, memorie, vissuti che partecipano (se costantemente sottoposti a un rigoroso controllo) alla narrazione.

Benché la storia orale sia questione complessa, ben oltre quanto sinteticamente esposto fin qui, si può comunque sostenere che i vantaggi e gli stimoli che ne derivano dall'uso valgono quale efficace mezzo di lavoro critico per il design, che essendo per sua natura “fatto di tante storie”, ha costantemente necessità di ampliare i confini della ricerca implementando i propri studi storici.

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

- CARTOSIO, B. (2013). *Storia orale e storia*. Società di Mutuo Soccorso Ernesto de Martino. <https://smsdemartino.files.wordpress.com/2013/11/storia-orale-e-storia.pdf>
- CONTINI, G., & MARTINI, A. (1993). *Verba manent. L'uso delle fonti orali per la storia contemporanea*. Carocci.
- CONTINI, G. (2007). *Storia orale*. Enciclopedia Italiana - VII Appendice - Treccani. http://www.treccani.it/enciclopedia/storia-orale_%28Enciclopedia-Italiana%29/
- DESIGN HISTORY SOCIETY. (n.d.). *Overview*. <https://www.designhistorysociety.org/about/overview>
- KJELDSTADLI, K. (1992). *Fortida er ikke hva den en gang var: en innføring i historiefaget* [The Past is Not What It Used to Be: An Introduction to the Field of History]. Universitetsforlaget.
- LOWENTHAL, D. (1985). *The Past is a Foreign Country*. Cambridge University Press.
- OAK, A. (2006). Particularizing the past: Persuasion and Value in Oral History Interviews and Design Critiques. *Journal of Design History*, 19(4), 345-356.
- PORTELLI, A. (s.d.). *Un lavoro di relazione. Osservazioni sulla storia orale*. Disponibile in <http://libur.tripod.com/Portelli2.htm> (ultimo accesso 20 agosto 2022).
- PORTELLI, A. (1991). *The Death of Luigi Trastulli, and Other Stories: Form and Meaning in Oral History*. State University of New York Press.
- PROVERBIO, P. (2017). Percorso di ricerca storica e considerazioni sulle fonti primarie nel caso Gino Sarfatti e Arteluce. *AIS/Design. Storia e ricerche*, 5(10), 71-90.
- PROVERBIO, P., & RICCINI, R. (2020). Fotografia e design. La costruzione dell'immagine del prodotto industriale. *AIS/Design. Storia e ricerche*, 7(14).
- RICCINI, R. (2013). Culture per l'insegnamento del design. *AIS/Design. Storia e ricerche*, 1(1), 40-46.
- SANDINO, L. (2006). Introduction Oral Histories and Design: Objects and Subjects. *Journal of Design History*, 19(4), 275-282. <https://doi.org/10.1093/jdh/epl022>
- SANDINO, L., & PARTINGTON, M. (2013). *Oral History in the Visual Arts*. Bloomsbury.

NOTE

¹ Qui Lie si rifà a Knut Kjeldstadli (1992).

² A questo proposito, si veda il corposo lavoro di Duccio Bigazzi, <http://www.associazionebigazzi.it/bibliografia.html>



magazine of industrial design

Michele Provinciali, *Stile Industria*,
copertina dell'ultimo numero, 1963
(courtesy of AIAP CDPG).

AIS/DESIGN JOURNAL
STORIA E RICERCHE

Rivista on line, a libero
accesso e peer-reviewed
dell'Associazione Italiana
degli Storici del Design
(AIS/Design)

VOL. 9 / N. 16
AGOSTO 2022

REPERTORIO PER
UNA NOSTRA STORIA
DEL DESIGN

ISSN
2281-7603
